

Imprese, picco al 3,5% per i crediti deteriorati

Outlook Abi-Cerved. Nella stima 2024 brusco rialzo rispetto al 2,4% del 2023. Nel 2025-2026 la crescita economica porterà il tasso al 3,2% e poi al 2,7%

L.Ser

Tornano a salire i crediti deteriorati, in particolare quelli delle imprese. L'Outlook Abi-Cerved diffuso ieri fissa al 2,4% il tasso di deterioramento raggiunto alla fine dello scorso anno e prevede per il 2024 il raggiungimento della soglia del 3,5 per cento, la più alta degli ultimi 4 anni. In verità sono diversi anni che le previsioni indicano un'impennata, seppur di dimensioni ridotte rispetto ai picchi raggiunti nel passato, degli Npl per l'anno successivo, in particolare oltre la soglia del 3,5%, ma sinora queste previsioni sono state smentite dai fatti perché la crescita si è rivelata molto più contenuta. La media del tasso di deterioramento dei prestiti a famiglie e imprese nel corso del 2023, come rilevato dalla Banca d'Italia, è rimasto di poco superiore all'1 per cento.

Tornando ai dati dell'Outlook, si afferma che «nel 2025 un maggior tono della crescita economica e il minor livello atteso dei tassi di interesse porteranno a un lieve calo (3,2%), per concludere nel 2026 con un tasso di deterioramento previsto al 2,7%». A spingere verso l'alto il livello degli Npl nel 2024, secondo il rapporto, sono gli effetti della politica monetaria restrittiva e un andamento dell'economia ancora debole. Secondo il documento nel 2024 gli aumenti più consistenti si stimano per le micro (dal 2,7% al 3,7%) e le medie imprese (dall'1,3% al 2,3%), per le attività che operano nelle costruzioni (dal 2,5% al 4,0%), soprattutto di media dimensione (dal 2,7% al 4,8%), e nel Sud Italia (dal 3,2% al 4,4%), con incrementi marcati per le microimprese (dal 3,4% al 4,6%).

L'Outlook ricorda come Banca d'Italia abbia rilevato che il tasso di deterioramento per le imprese a fine 2023 sia stato del 2,43% contro il 2,18% del 2023. «Le nostre stime sull'evoluzione dei crediti deteriorati restituiscono un quadro ancora complesso per le imprese italiane, alle prese con tensioni geopolitiche e condizioni finanziarie restrittive», ha detto Carlo Purassanta, presidente esecutivo di Cerved. «In uno scenario macroeconomico che resta sfidante, il livello del rischio di credito per il mondo bancario italiano risulterà, nel prossimo futuro, fisiologicamente superiore a quanto sperimentato nell'ultimo biennio - ha detto Gianfranco Torriero, vice dg Vicario dell'Abi - L'intensità di tale aumento risulterà, tuttavia, contenuta nel confronto storico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA